

Bilancio Consuntivo 2015: confronto con il Consuntivo 2010 e principali tendenze

Il Bilancio consuntivo 2015 è il quinto e ultimo che questa Giunta, insediatasi nel 2011, rendiconta. Viene quindi doverosamente presentato in un'ottica di mandato, per consentire di valutare, attraverso l'andamento di alcune significative poste di bilancio, le principali azioni intraprese dalla Giunta e dal Consiglio in questi difficili cinque anni.

La Giunta si è insediata in piena crisi economica e in un contesto che non ha paragoni dal dopoguerra ad oggi: in questi cinque anni i Comuni hanno pagato gran parte dell'aggiustamento dei conti pubblici nazionali e hanno dovuto far fronte, con risorse umane e finanziarie in continuo calo, ad una domanda crescente di servizi e all'emergere di nuovi bisogni, indotti dalla crisi e dal progressivo invecchiamento della popolazione.

Nell'arco del mandato, i tagli di risorse che il nostro Comune ha subito dallo Stato ammontano a non meno di 200 milioni, il 40% dell'intero bilancio! Altri si sono aggiunti da enti diversi (Regioni, Province, Fondazioni, ...). Se ci fossimo limitati a subire questi tagli, i cittadini bolognesi avrebbero dovuto rinunciare a quasi la metà dei servizi erogati dall'amministrazione.

Solo in parte, a partire dal 2012, ai trasferimenti statali si sono sostituite imposte locali, soprattutto con l'introduzione dell'Imposta Municipale Unica (IMU). Ma a dispetto del nome, e di quanto spesso si pensi, è bene precisare che non tutta l'IMU pagata da cittadini e imprese resta sul territorio per finanziare i servizi e la manutenzione della città. Buona parte dell'IMU pagata dalle imprese sugli immobili di categoria D (fino all'aliquota del 7,6 per mille) è di pertinenza dello Stato. Ma anche parte dell'IMU di competenza dei Comuni (pari a ben 57,8 milioni nel 2015, per il Comune di Bologna) non compare in bilancio, in quanto viene trattenuta direttamente dallo Stato per alimentare un Fondo di solidarietà comunale a cui il Comune di Bologna contribuisce con più risorse di quante ne riceve (nel 2015, il saldo negativo ha raggiunto quasi 40 milioni di euro, per Bologna).

I risultati conseguiti a consuntivo in questi cinque bilanci testimoniano non solo che siamo riusciti ad affrontare e superare tutte le difficoltà che si sono di volta in volta presentate, ma anche che siamo riusciti a reagire alla crisi, usando il più possibile le poste di bilancio come leva: per favorire la crescita e lo sviluppo territoriale; per migliorare l'equità, garantendo sostegno concreto alle situazioni di maggior disagio; per far fronte al crescente bisogno di servizi educativi, dato l'andamento demografico; per migliorare la manutenzione e valorizzazione del patrimonio artistico e architettonico della città, dei nostri beni comuni.

Come è stato possibile tutto ciò?

In sintesi, si è agito sui seguenti fattori, che verranno più dettagliatamente descritti in seguito:

- un attento processo di revisione della spesa, che ha consentito sia di risparmiare consistenti risorse, sia di ri-orientarle, in funzione delle priorità di mandato;
- una modulazione e ripartizione delle entrate locali, inevitabilmente più elevate dopo l'introduzione dell'IMU e i tagli di risorse statali (e non solo) di cui si è detto, in grado di garantire la maggiore equità possibile, dati i vincoli nazionali;
- una attenta politica di sostegno agli investimenti, grazie non solo all'impegno diretto di risorse del Comune, ma anche ad una crescente e sempre più proficua collaborazione con altri enti e con i privati;

- una rigorosa politica di bilancio. Il Comune di Bologna è stato tra i pochi che hanno aderito subito (nel 2012), in via sperimentale, ai nuovi principi contabili, con un enorme sforzo di riorganizzazione del bilancio, che ha dato però i suoi frutti. Sono sempre stati rispettati gli equilibri di bilancio, nonché tutti gli altri numerosi vincoli dettati di volta in volta dalla normativa (sul personale, per spese di consulenza, rappresentanza, gestione autoveicoli, mobili e arredi, etc.) e quelli imposti dal Patto di Stabilità, evitando le relative sanzioni.

Revisione e riqualificazione della spesa

Dall'inizio del mandato (cfr. l'Allegato: "La *spending review* del Comune di Bologna. Come è cambiata la spesa fra il 2010 e il 2015") la spesa del Comune di Bologna si è ridotta del 9,4% in termini nominali (quasi il 17% in termini reali).

Osservando l'ultimo consuntivo, le spese si mostrano sostanzialmente stabili (482,8 milioni nel 2015, rispetto a 482,3 milioni nel 2014). Ma al netto di alcune voci di carattere straordinario o connesse a modifiche organizzative e contabili, la tendenza è ancora in riduzione, di circa 3 milioni. Infatti nel 2015, rispetto al 2014, vi sono maggiori spese di questa natura (straordinaria o dovute a modifiche organizzative o contabili) per complessivi 9,3 milioni (di cui 4,8 per il diverso assetto gestionale del servizio di refezione scolastica e 4,5 per sentenze, in particolare quella relativa alle Torri A e B della sede comunale di Liber Paradisus) e minori spese per 6,3 milioni (-1,8 milioni per tornate elettorali, -2,2 milioni di contributi straordinari a Teatro Comunale e Arena del Sole, -2,2 milioni per i servizi agli anziani a causa di diverse imputazioni contabili conseguenti al processo di accreditamento regionale dei servizi).

La spesa di personale è quella che ha mostrato la riduzione più consistente, in termini assoluti: -30,9 milioni nel periodo 2010-2015 (15,5% in meno, in termini nominali). La spesa continua a ridursi anche confrontando il consuntivo 2015 e 2014, di 4,3 milioni.

Il personale assunto a tempo indeterminato è sceso da 4904 unità nel 2010 a 4279 alla fine del 2014 e a 4174 unità alla fine del 2015 (con una riduzione complessiva di 730 unità nel mandato, pari al 15% circa). Oltre alla riduzione del personale, il contenimento della spesa è imputabile alle limitazioni alla contrattazione e al progressivo spostamento del personale dell'Istituto Aldini Valeriani a carico dello Stato, a partire dal 2014. Risparmi quantitativamente inferiori, ma che riflettono riduzioni percentuali significative, riguardano anche i buoni pasto (-35% tra il 2010 e il 2015) e le missioni (-80,4%, sempre nel quinquennio di mandato).

Pur nell'ambito di questa consistente riduzione della spesa, si è proceduto con le assunzioni previste per potenziare la Polizia Municipale (50 addetti in più fino ad ora, a cui se ne aggiungeranno altri 29 entro giugno, la cui assunzione è slittata al 2016 a seguito di vincoli nazionali) e per stabilizzare il personale dei servizi educativi e scolastici (168 assunzioni a tempo indeterminato tra educatori e collaboratori nei nidi e 79 insegnanti nelle scuole d'infanzia, a cui si aggiungeranno ulteriori 71 insegnanti entro giugno 2016). Inoltre, a seguito della costituzione dell'Istituzione Educazione e Scuola, è tornata a far parte (integralmente nel 2015) del budget del personale la spesa relativa al personale che precedentemente era in capo ad Asp Irides, da cui il Comune acquisiva servizi educativi.

Oltre alla riduzione della spesa di personale, altri importanti risparmi di risorse che ci hanno consentito di fronteggiare la crisi, senza tagliare, ma anzi potenziando, laddove necessario, i servizi, sono venuti dalla consistente riduzione degli oneri per il rimborso del debito. Queste spese (quota capitale e interessi) si sono

infatti ridotte, dall'inizio del mandato, di 12,8 milioni (-27,8%), grazie soprattutto alla riduzione del debito, ma anche alle favorevoli condizioni di indebitamento che il Comune di Bologna riesce ad avere dalla BEI, grazie alla credibilità del suo bilancio. Il debito del Comune, mediamente basso rispetto ad altri Comuni di analoga dimensione, ha continuato a ridursi, scendendo da 265 milioni a fine 2010, a 174 a fine 2014 e a 156 milioni a fine 2015, con un minore onere di indebitamento per ognuna delle 200.000 famiglie bolognesi attorno a 750 euro, in termini reali, nel mandato. Nel pluriennale 2016-18, approvato a dicembre 2015, si prevedono ulteriori riduzioni sia del debito, sia delle spese ad esso connesse.

Oltre a queste consistenti riduzioni di spesa (43,7 milioni), altri risparmi sono derivati dalla riduzione delle spese di funzionamento, grazie ad una più attenta gestione delle risorse, con benefici anche di natura ambientale.

Ad esempio, nell'intero mandato le spese di consumo per carta cancelleria/centro stampa, assicurazioni, facchinaggio/logistica si sono ridotte del 33,6%, consentendo un risparmio di 1,4 milioni circa. Sempre nel periodo 2010-2015, le spese per utenze, nonostante l'andamento dei prezzi nel periodo, sono calate di 2,7 milioni (-13,1% in termini nominali), soprattutto grazie ai consistenti risparmi conseguiti nella climatizzazione degli ambienti e per la telefonia e la trasmissione dati.

Un'altra voce di spesa che continua a ridursi, anche nel 2015, è quella per fitti passivi, e ciò, nonostante siano state attivate (nel 2015) nuove locazioni con un costo pari a 310 mila euro, per rispondere ad esigenze nel campo degli interventi educativi e scolastici e per fronteggiare l'emergenza abitativa. Nel 2015 si sono spesi complessivamente 1,8 milioni in meno rispetto al 2014 e quasi 4 milioni in meno rispetto al 2010, con un decremento, nell'intero periodo 2010-2015 del 35,3%.

Nell'ultimo anno, la riduzione dei fitti passivi è imputabile al venir meno delle competenze dei Comuni in materia di Uffici giudiziari, a partire dal 1° settembre 2015, che ha consentito, su questa voce di spesa, un risparmio di quasi 2 milioni. Nel complesso, tra spese per fitti passivi, utenze e acquisti di beni e servizi, questo passaggio di competenze, sui cui l'amministrazione comunale si è molto impegnata, fin dall'inizio del mandato, ha consentito un risparmio per il Comune di 2,9 milioni nel solo periodo 1 settembre 2015-31 dicembre 2015. Si ricorda che a fronte di queste spese il Ministero aveva ridotto progressivamente nel corso del mandato, fino ad annullare completamente, i dovuti rimborsi. E' questo un tema ben noto, su cui abbiamo più volte richiamato l'attenzione e intrapreso azioni, anche tramite l'Anci; vi è in merito un tavolo aperto con il Governo, che auspichiamo possa al più presto trovare una soluzione positiva per il rimborso degli oneri pregressi (quasi 40 milioni per il Comune di Bologna).

La riduzione di queste ed altre voci di spesa hanno concorso positivamente a mantenere l'elevato livello e qualità dei servizi a cui sono abituati i cittadini bolognesi. La gestione più attenta di tutte le spese di funzionamento e la riorganizzazione dei servizi (attraverso la costituzione dell'Asp unica, l'Istituzione dei servizi educativi, la riforma dei quartieri, etc.) hanno contribuito a rendere più efficienti ed efficaci i servizi, e a migliorarne l'equità, concentrando le risorse in funzione delle maggiori necessità e dei bisogni più urgenti. In questa direzione va anche l'applicazione del nuovo ISEE, che consente una più veritiera rappresentazione della capacità contributiva dei nuclei familiari e più efficaci controlli, grazie alla maggiore disponibilità di banche dati e alla loro crescente accessibilità, garantendo una maggiore equità nell'accesso ai servizi e nella contribuzione al loro finanziamento. L'applicazione del nuovo ISEE è già pienamente operativa per servizi educativi e scolastici, mentre è in corso l'applicazione per i servizi socio-assistenziali e l'edilizia residenziale pubblica. Certo, vi è ancora molto da fare, ma la direzione è quella giusta e gli sforzi fatti mostrano già ampi effetti positivi.

In questi anni non abbiamo solo ridotto la spesa, ma l'abbiamo riqualificata; non abbiamo proceduto a tagli lineari, ma a riduzioni differenziate e in alcuni casi anche ad aumenti, in funzione dell'importanza della spesa e delle priorità di mandato.

Gli aumenti di spesa osservati nei dati di bilancio consuntivo di questi anni vanno letti con molta cautela, in quanto spesso riflettono modifiche organizzative e contabili, di cui si è dato conto in ogni rendiconto (cfr. soprattutto le Relazioni di consuntivo riclassificate secondo lo schema di budget, allegate annualmente alla Relazione al rendiconto annuale).

Al netto di queste modifiche, la spesa che mostra l'incremento più significativo nel periodo è quella relativa ai trasferimenti ad Hera per la copertura dei costi dei servizi di pulizia e spazzamento e di quelli per la raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani, che ammonta a 73,6 milioni nel 2015, con un aumento di più di 11 milioni dal 2010 (18,7% in termini nominali). Complessivamente, la tariffa a carico di cittadini e imprese è aumentata meno dei trasferimenti ad Hera, sia per il recupero dell'evasione, sia per il passaggio, nel 2013, da TARSU a TARES, che ha visto scomparire l'addizionale ex-Eca del 10%. L'incremento di questa voce di bilancio è imputabile alla dinamica tariffaria legata all'inflazione, agli interventi per potenziare il servizio di raccolta differenziata, che era particolarmente bassa a Bologna ed è aumentata di ben dieci punti dall'inizio del mandato, raggiungendo in media il 44,8% nel 2015. Infine, ha agito la nuova normativa regionale che ha aumentato i costi da corrispondere al gestore per lo smaltimento della raccolta indifferenziata.

E' in aumento, nel mandato, anche la spesa per cultura, soprattutto per via dei contributi straordinari erogati in questi anni al Teatro Comunale e all'Arena del Sole, che mostrano tuttavia un significativo calo nell'ultimo consuntivo, rispetto al 2014.

Le iniziative culturali, così come gli interventi volti a riqualificare e promuovere la nostra città e renderla più attrattiva hanno beneficiato in questi anni delle risorse provenienti dall'imposta di soggiorno, che ha raggiunto, nel 2015, 4,7 milioni di euro. Gli arrivi e le presenze turistiche (con una crescita di quelle straniere) sono costantemente aumentate, raggiungendo più di 2,2 milioni di pernottamenti nel 2015. Analogamente a quanto accade in altre realtà italiane (e non solo) l'aumento degli arrivi supera quello delle presenze, evidenziando una riduzione della permanenza media. Su questo occorrerà riflettere, per esplorare possibili spazi di miglioramento.

Un fenomeno significativo nel periodo è stato il forte calo delle spese finanziate con entrate finalizzate (23 milioni nel periodo 2010-2015). Si è trattato spesso del venir meno di finanziamenti provenienti da altri enti (Stato, Regione, Provincia, Fondazioni) che finanziavano progetti rilevanti, soprattutto in campo sociale, e a cui si è dovuto in molti casi supplire con risorse comunali. Nell'ultimo anno considerato va segnalata una certa ripresa di queste entrate finalizzate, in particolare nell'area benessere di comunità (+3,2 milioni), per interventi dello Stato a favore di minori e famiglie in condizioni di povertà, per servizi per l'immigrazione, per adulti e disabili, a testimonianza di una apprezzabile, seppure ancora timida, consapevolezza da parte dello Stato dei crescenti oneri che i Comuni hanno sopportato in questi anni, e continuano a sopportare, per questi servizi.

Nel complesso, la riduzione delle spese non si è riflessa, se non marginalmente e in alcuni limitati settori, sulla quantità e qualità dei servizi erogati. Quando ciò è successo (è il caso ad esempio, di talune spese per anziani) si è trattato soprattutto di interventi di efficientamento e migliore allocazione delle risorse, maggiormente concentrate sui soggetti più bisognosi e su interventi più efficaci.

I dati e gli indicatori riportati nel Consuntivo 2015 riclassificato secondo lo schema di budget (allegato alla Relazione al Rendiconto), assieme alla Relazione di mandato e al Consuntivo del Piano degli indicatori consentono una prima valutazione dei servizi erogati, che saranno più puntualmente rendicontati nel consuntivo analitico riclassificato per centri di costo. Dai dati già disponibili, emerge il costante e prioritario impegno dell'Amministrazione per garantire una quantità e qualità elevata dei servizi, soprattutto di quelli educativo-scolastici, nel campo delle scuole per l'infanzia.

Da dove provengono le risorse?

Il quadro delle entrate è costantemente mutato, nell'ultimo quinquennio, creando una situazione di forte difficoltà e incertezza, che ha comportato non solo costi per i contribuenti e l'amministrazione, ma ha reso pressoché impossibile la programmazione, costringendo ad un attento e continuo monitoraggio, ad aggiustamenti in corso d'anno, a frequenti vertenze con il Governo e, purtroppo, spesso, all'esercizio provvisorio, per evitare drastici tagli ai servizi o insostenibili aumenti di imposte.

Nell'intero periodo 2010-2015, i trasferimenti correnti dallo Stato e da altri enti che compongono il Titolo II si sono ridotti di 171,4 milioni (-85,7%), mentre le entrate del Titolo I (entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa) sono aumentate di 148,4 milioni (+65,1%). Un forte cambiamento è venuto proprio nel 2011, quando consistenti trasferimenti statali contenuti nel Titolo II sono stati sostituiti da un fondo perequativo di natura verticale (Fondo sperimentale di riequilibrio) che fa parte del Titolo I delle entrate. Nel 2013, questo Fondo verticale, alimentato dallo Stato, e da cui il Comune di Bologna ha ricevuto 99,6 milioni nel 2011 e 54 circa nel 2012, ha lasciato il posto a un Fondo orizzontale (Fondo di solidarietà comunale), finanziato sempre più dai comuni stessi, con parte dell'IMU di loro competenza trattenuta direttamente dallo Stato. Per il Comune di Bologna il saldo tra quanto contribuisce e quanto riceve dal Fondo è ampiamente negativo. Dal consuntivo 2015 emerge che a fronte di un prelievo di 57,8 milioni trattenuto dallo Stato sull'IMU di competenza del Comune di Bologna (non visibile in bilancio, in base a quanto previsto dalle norme contabili), il Comune di Bologna ha ricevuto dal Fondo 18,9 milioni. Il saldo algebrico tra queste due cifre è di 38,9 milioni e testimonia come i cittadini e le imprese bolognesi abbiano non solo totalmente finanziato i servizi offerti sul territorio, ma con le loro imposte abbiano contribuito, per quasi 40 milioni, a favore di altri territori nazionali.

Il consuntivo 2015 mette bene in evidenza le difficoltà a garantire l'equilibrio di bilancio nell'anno appena trascorso. I trasferimenti dallo Stato si sono ridotti di 36,8 milioni rispetto al 2014 (-20,7 milioni di trasferimenti perequativi, -10,9 milioni per il venir meno della quota di mini IMU sulla prima abitazione rimborsata dallo Stato per il 2013 e contabilizzata nel 2014, -5,2 milioni per il contributo statale per il gettito IMU relativo agli immobili comunali, confluito dal 2015 nel Fondo di solidarietà). Sono diminuiti anche (di circa 2 milioni) i trasferimenti dalla Regione e dalla Provincia: si tratta di contributi che seppure di entità relativamente contenuta finanziavano progetti importanti come il fondo inquilini morosi incolpevoli e interventi (voucher) finalizzati all'assistenza della prima infanzia.

Tra le molteplici misure che si sono rese necessarie lo scorso anno per far quadrare il bilancio, vi è l'aumento dell'addizionale Irpef (con un gettito aggiuntivo, come previsto, di 6,5 milioni). L'aumento non interessa, tuttavia, ben 94.000 contribuenti bolognesi, esentati dal pagamento dell'addizionale comunale data la soglia di esenzione di 12.000 euro, mantenuta sempre costante, dall'inizio del mandato.

A parte questa modifica, per quanto riguarda le entrate tributarie i cambiamenti più rilevanti, nel periodo, sono stati determinati da continue innovazioni nella normativa nazionale: soprattutto l'introduzione dell'IMU al posto dell'ICI nel 2012 e le tormentate e ben note vicende della tassazione "a singhiozzo" della

prima abitazione, che hanno condotto nel 2014 ad una nuova imposta, la TASI. Quest'ultima ha subito però un rapido declino, posto che dal 2016 si è optato nuovamente per l'abolizione della tassazione sulla prima abitazione, il cui gettito, nei bilanci dei Comuni, sarà compensato da trasferimenti statali.

I forti spostamenti osservati nel mandato tra queste voci di entrata mostrano dapprima una forte accelerazione verso una piena autonomia finanziaria dei Comuni e, ora, una parziale inversione, nella direzione di una finanza maggiormente derivata, con tutti i rischi che ciò comporta. Infatti, disporre di una propria base imponibile consente un maggiore controllo e una maggiore certezza delle entrate e dei tempi di incasso. La TASI sulla prima abitazione, appena introdotta, aveva già mostrato una solida e positiva dinamica, con un gettito di 49,5 milioni nel 2015, in aumento di quasi 1,2 milioni rispetto al 2014 (ad aliquote e detrazioni invariate).

Nonostante gli inevitabili aumenti di entrate dovuti all'introduzione dell'IMU e della TASI, per l'intero mandato è stata sempre mantenuta, fin dalla sua introduzione, l'aliquota base dell'IMU (pari al 7,6 per mille) per gli immobili locati a canone concordato e per i principali comodati fra parenti di primo grado; ai proprietari di queste tipologie di immobili, la nuova legge di stabilità 2016 fornisce ulteriori benefici, che si sommeranno a quelli già concessi a livello locale. Il bilancio di previsione 2016-2018 che lasciamo in eredità alla gestione della prossima giunta contiene quindi sgravi fiscali per più di 60 milioni, rispetto al consuntivo 2015, con una significativa inversione di tendenza rispetto agli anni appena trascorsi.

In questi anni, assieme alla riduzione delle spese, hanno contribuito in modo rilevante a garantire gli equilibri di bilancio i maggiori incassi derivanti dalle azioni di contrasto all'evasione. Nell'intero mandato (2011-2015) sono state recuperate somme per complessivi 88,4 milioni per recupero arretrati relativi all'ICI/IMU (+21,9 milioni) e TARSU/TARES/TARI (+66,5 milioni). Anche dal consuntivo 2015 emergono importanti somme per arretrati di queste imposte. Questi risultati testimoniano l'importanza da sempre prestata dal Comune di Bologna alle azioni di contrasto all'evasione, nella piena consapevolezza che solo così si può garantire l'equità e l'efficienza del sistema di prelievo e anche di quello di accesso ai servizi. In questa direzione il Comune ha anche potenziato forme e modalità di supporto ai contribuenti, attraverso una proficua collaborazione con i CAAF e gli ordini professionali, e ha preso in carica direttamente la gestione della riscossione, volontaria e coattiva (fin dall'inizio del 2012 non più affidate ad Equitalia).

Si sente di tanto in tanto polemizzare, nei dibattiti in Consiglio Comunale, sul fatto che in questi anni si siano "tappati i buchi di bilancio" incrementando gli introiti delle sanzioni per violazioni del codice della strada. Non è vero: come mostrano i dati di consuntivo dal 2011 al 2015, le entrate per multe accertate si sono sempre mantenute stabili attorno a 40 milioni in tutto il periodo. Il confronto con il 2010, dove il dato era sensibilmente più basso, va fatto considerando che in quell'anno il dato di bilancio è molto più vicino alla cassa (effettivi incassi previsti) che alla competenza (entrate accertate), mentre i nuovi criteri contabili adottati successivamente impongono di evidenziare in bilancio il dato accertato (di competenza) e accantonare contestualmente, in apposito fondo, le somme ritenute di dubbia o difficile esazione (FCDE). Al netto di questo cambiamento contabile, il dato del 2010 è in linea con quelli degli anni successivi. Questa stabilità degli incassi è coerente con l'incremento del numero di sanzioni, in quanto l'effetto è stato compensato dallo sconto del 30% (se si paga entro 5 giorni) introdotto da una normativa nazionale.

Come dettagliatamente illustrato nella Reazione al Rendiconto della gestione dell'esercizio finanziario 2015 (Nota Integrativa) questi introiti vengono allocati, in misura maggiore rispetto a quanto previsto dalla normativa vigente, alle destinazioni previste (manutenzione delle strade e segnaletica, potenziamento dei sistemi di controllo, etc.).

Per quanto riguarda i proventi dalla vendita di beni e servizi, occorre ricordare che in questi anni non sono mai aumentate le tariffe dei servizi educativi e scolastici, né di quelli socio-assistenziali, neppure per recuperare i maggiori costi per l'inflazione che spesso si sono dovuti invece riconoscere ai gestori.

Nel consuntivo 2015 si notano maggiori entrate per mense scolastiche, ma ciò non dipende dall'aumento delle tariffe, bensì dal diverso modello gestionale (dal settembre 2015 i corrispettivi pagati dalle famiglie sono incassati dal Comune, invece che dal gestore). All'opposto delle apparenze contabili, le tariffe per la refezione scolastica si sono ridotte significativamente a partire da settembre 2015, con un risparmio che su base annua ammonta a 3,5 milioni (175 euro all'anno in media per ogni utente del servizio).

Non sono neppure aumentate le aliquote dell'imposta di pubblicità, sulla cui applicazione si è anche aperto un utile tavolo di confronto con le categorie interessate, per evidenziare e risolvere le maggiori difficoltà, né è aumentato il Cosap, che anzi ha visto l'introduzione di diverse agevolazioni nei luoghi di apertura di importanti cantieri, soprattutto quelli del centro storico, a parziale compensazione dei disagi temporaneamente subiti.

Negli anni del mandato, l'andamento delle entrate ha anche risentito delle crescenti difficoltà di molti contribuenti ed imprese ad assolvere ai propri obblighi tributari, a seguito del perdurare della crisi economica, di crescenti difficoltà finanziarie e vincoli di liquidità. Nel 2014 avevamo messo in particolare evidenza questo fenomeno, soprattutto commentando con una certa preoccupazione l'andamento dell'IMU. Osservando i dati di consuntivo 2015 si notano segnali di recupero e di miglioramento, con una ripresa nella dinamica spontanea dei gettiti di questo come di altri tributi, che lascia sperare che il punto peggiore della crisi sia finalmente dietro l'angolo e si possa, compatibilmente con le numerose incertezze che stanno continuando a turbare l'economia europea e mondiale, guardare con un po' più di ottimismo al futuro.

Le spese di investimento

La Giunta ha sempre prestato la massima attenzione alle spese di investimento che hanno il doppio vantaggio di contribuire alla manutenzione e valorizzazione del patrimonio comune e di stimolare, più direttamente e intensamente di altre spese, la crescita e l'occupazione.

Nel 2015 sono stati finanziati investimenti per 62,3 milioni, il dato più elevato dall'inizio del mandato. Grazie soprattutto agli elevati livelli degli ultimi tre esercizi, l'ammontare complessivo di investimenti finanziati nel quinquennio 2011-2015 è pari a 251, 2 milioni e rispetta pienamente gli impegni di mandato (250 milioni).

Solo il 19,2% degli investimenti è stato finanziato con ricorso a nuovi mutui (per 48,2 milioni). Per oltre l'80 si è fatto ricorso ad altri mezzi, così ripartiti: 42 milioni (16,7%) derivano da contributi in conto capitale di altri soggetti, in larga prevalenza pubblici; 161 milioni (64,1%) provengono da risorse del Comune derivanti da alienazioni di patrimonio immobiliare e mobiliare (queste ultime derivanti soprattutto da una vendita di azioni Hera nel 2014 e di Aeroporto nel 2015), dall'impegno integrale dei permessi di costruzione per finanziare investimenti (ancorché la normativa ne consenta un parziale utilizzo anche per spese correnti), da alcune entrate straordinarie, permutate, quote di entrate correnti, etc. destinate a spese di investimento.

Un elenco completo degli investimenti di importo superiore a 250 mila euro finanziati nel 2015 è contenuto al termine dell'allegato "Consuntivo2015 riclassificato secondo lo schema di budget".

Come si descrive dettagliatamente nel bilancio di fine mandato presentato dal Sindaco nel febbraio 2016 (<http://comune.bologna.it/finemandato/>) se si tiene conto anche di tutti gli investimenti privati in

infrastrutture materiali e immateriali attirati sul territorio grazie anche all'impegno e alla credibilità dell'amministrazione, si raggiunge la cifra di 1,6 miliardi che ha contribuito e contribuirà ad arricchire il patrimonio e stimolare lo sviluppo economico e turistico del territorio.

Equilibri di bilancio 2015

Nel 2015 il saldo di parte corrente è di 53,1 milioni, un po' più elevato di quello degli anni precedenti (45,1 milioni nel 2014 e 43,9 nel 2013).

Come è ormai consuetudine, dati i nuovi principi contabili, questo saldo va interpretato con molta cautela, e non corrisponde all'avanzo di amministrazione riportato nella Relazione al Rendiconto, che ammonta, al netto del Fondo crediti di dubbia esigibilità (FCDE), a 72,6 milioni. La differenza è imputabile a molti fattori inerenti la gestione del bilancio (di cui si è dato puntualmente conto nella presentazione del Rendiconto 2013).

L'avanzo di amministrazione di 72,6 milioni (al netto del FCDE), riportato nella Relazione al Rendiconto, è così composto:

- per circa 25,6 milioni riguarda spese in conto corrente e in conto capitale vincolate da leggi, principi contabili, trasferimenti destinati (dall'UE o da altri enti);
- 19,6 milioni riguardano investimenti per lo più già previsti nel Piano investimenti e lavori pubblici, nonché 5,2 milioni derivanti da vincoli di reinvestimento nell'ERP;
- 13,3 milioni sono accantonati al fondo rischi per passività potenziali, dovuti ad alcuni contenziosi in essere, ancora incerti nei tempi come nell'esito, ma che potrebbero avere effetti di rilievo sul bilancio;
- i rimanenti 14,1 milioni sono disponibili, ma non saranno utilizzati fino a quando non sarà integralmente ricostituito l'accantonamento al FCDE, effettuato solo parzialmente, nel rispetto di quanto consentito dalla normativa, in sede di approvazione del bilancio preventivo 2016.

In sintesi, i risultati del 2015 consentono non solo il rispetto degli equilibri, ma anche risorse importanti per contribuire a finanziare gli investimenti previsti, per alimentare il fondo rischi, mettendo in ulteriore maggiore sicurezza il bilancio, e per garantire fin d'ora gli accantonamenti al 100% al FCDE nel bilancio 2016.

Conclusioni

Pochi giorni fa, in un articolo sul Corriere della Sera, Ferruccio De Bortoli invitava i candidati Sindaci, in vista delle future elezioni amministrative, anche per sconfiggere l'astensionismo e la disaffezione, a evitare il "funambolismo degli annunci" e le promesse che non si possono mantenere, privilegiando invece programmi concreti. Suggestivo, a tal fine, di "sottoscrivere una sorta di patto civico ... un impegno morale" sui alcuni punti di buon governo che, consentitemi di dire, sembrano ispirati dalle politiche seguite dal Comune di Bologna in questi anni:

- ridurre il debito, per evitare di "aumentare il fardello sulle generazioni future" e "liberare risorse per investimenti e servizi";

- non utilizzare dividendi straordinari dalle società partecipate come entrate regolari;
- destinare integralmente gli oneri di urbanizzazione alle spese di investimento;
- rispettare la destinazione di legge del 50% degli introiti per multe alla manutenzione delle strade, alla segnaletica, ai controlli.

La lista, sottolinea sempre De Bortoli, potrebbe allungarsi, ma siamo ragionevolmente certi che se lo facessimo continueremmo ad essere tra i Comuni più virtuosi, che questi e altri impegni di buon governo li hanno già presi e ampiamente rispettati, pur a fronte delle continue avversità di questi anni. Nel 2015, siamo anche riusciti a riportare a normalità il ciclo di bilancio, approvando entro dicembre il bilancio di previsione 2016-2018, nonostante i nuovi importanti cambiamenti previsti dalla legge di stabilità 2016, discussa e approvata in Parlamento contestualmente al nostro bilancio di previsione.

Il consuntivo 2015 conferma il bilancio definitivo e positivo di questo mandato, a cui si associano buone prospettive per il 2016. Possiamo dunque dire, con una certa soddisfazione, che chiudiamo un mandato lasciando in eredità, alla prossima giunta, un bilancio sano, solido nei suoi fondamentali, così come nella gestione corrente, e in equilibrio pluriennale.

Questo risultato non sarebbe stato possibile senza il forte senso di responsabilità politico-amministrativa della Giunta e del Consiglio e un apparato amministrativo che, pur dotato di sempre minori risorse finanziarie e umane, e stressato da continui cambiamenti normativi, ha saputo gestire efficientemente ed efficacemente tutte le numerose modifiche intervenute e il quadro di costante incertezza normativa di questi ultimi cinque anni, salvaguardando la funzionalità e i delicati compiti a cui è chiamata una amministrazione comunale.

A tutti deve andare il più ampio riconoscimento e ringraziamento.